

DS3374

DS3374

# Provenzano "Il governo condivide le sue mosse e faccia tutto il necessario"

*Opinionisti di destra hanno accusato il mondo femminista e la sinistra di scarsa*

*iniziativa. Se abbiamo agito fin qui con discrezione è esclusivamente per senso di responsabilità*

**di Gabriella Cerami**

**ROMA - Onorevole Peppe Provenzano, come responsabile esteri del Pd, insieme alla segretaria Elly Schlein, ha chiesto un maggiore coinvolgimento delle opposizioni nella vicenda legata all'arresto della giornalista Cecilia Sala in Iran. Il governo ha scelto di riferire al Copasir, è sufficiente?**

«C'è un tempo per la polemica e un tempo in cui tutto il Paese deve unirsi, per essere più forte. È questo il senso dell'invito alla condivisione che abbiamo fatto al governo, soprattutto alla luce delle notizie allarmanti sul suo stato di detenzione. Le modalità di coinvolgimento le valuti l'esecutivo, ma l'Iran deve sapere che dietro l'angoscia dei familiari e del presidente Mattarella per Cecilia Sala c'è l'Italia».

**Il ministro Antonio Tajani aveva detto che Sala era in "buone condizioni di salute" e che le era stato recapitato un pacco dall'ambasciata. Erano notizie errate. C'è stata una sottovalutazione?**

«Abbiamo appreso che sta subendo un trattamento inumano. Si trova non in una cella singola, ma in un immotivato isolamento, una cella di punizione in cui non è entrato nulla. È inaccettabile. L'Italia deve esigere il rispetto dei suoi diritti fondamentali. Calpestare la dignità di Sala significa calpestare la dignità dell'intero nostro Paese».

**La Farnesina si è mossa tardi convocando l'ambasciatore dell'Iran in Italia solo dopo molti giorni?**

«Era un passaggio necessario. In questi giorni ho sentito l'ambasciatrice a Teheran, donna di grande sensibilità e professionalità. Ripeto, non è il momento della polemica ma non accettiamo di subirne. Ho visto opinionisti di destra che hanno accusato il mondo femminista e la

sinistra di scarsa iniziativa. Se abbiamo agito fin qui con discrezione è esclusivamente per senso di responsabilità. Devono averlo tutti».

**Per la prima volta l'Iran accosta l'arresto dell'iraniano Mohammed Adebini Najafabadi, accusato di terrorismo, alla giornalista Cecilia Sala. È la richiesta di uno scambio?**

«I nostri giudici si pronunceranno con la prudenza del diritto. Non possono esserci ingerenze di nessun governo. Pensino a garantire la dignità della nostra connazionale».

**E se fosse necessario scarcerare Adebini come chiede l'Iran?**

«Le due vicende non sono comparabili e vanno tenute distinte. Noi siamo in uno Stato di diritto e non possiamo cedere a una logica ricattatoria. Ma allo stesso tempo il nostro impegno diplomatico deve proseguire fino al risultato. Senza polemiche e assicurando tutta la collaborazione possibile noi chiediamo al governo di fare tutto quello che è necessario per riportare Sala a casa».

**Sono trascorsi tre giorni tra l'arresto di Adebini, avvenuto lo scorso 16 dicembre a Malpensa su richiesta degli Stati Uniti, e quello di Sala del 19 dicembre. C'è stato un vuoto? La giornalista italiana andava messa subito al riparo?**

«Stiamo parlando di una persona che è stata catturata mentre stava facendo esclusivamente il suo mestiere con un regolare visto giornalistico. Noi comunque abbiamo chiesto sin dal primo momento di riferire in Parlamento sulla vicenda, per chiarire tutti i contorni di una questione gravissima. Ora aspettiamo il Copasir. Ma prima di tutto si pensi a liberarla».

**Cosa proponete, come Pd, per venir fuori da questo difficile intreccio**



**internazionale?**

«Non si può scaricare sulla vita di una donna il peso di questioni di politica estera. Dico solo che l'Italia ha una tradizione diplomatica fatta di lealtà alle sue alleanze, ma anche di grande autonomia. Questa autonomia va esercitata fino in fondo. Per il bene di Cecilia Sala come di qualsiasi connazionale si trovasse nelle sue gravissime condizioni».

DS3374

© RIPRODUZIONE RISERVATA